

Imprenditori metalmeccanici Api affrontano il mondo che cambia

Pubblicato: Venerdì 9 Giugno 2006

 **Gli imprenditori metalmeccanici cercano soluzioni per affrontare un mercato del lavoro che cambia. E se lo fanno loro, i rappresentanti di un settore considerato decisamente maturo in un contesto dove le relazioni tra lavoratori e aziende hanno più di cent'anni, dev'essere vero, che l'economia sta cambiando profondamente.**

«Unionmeccanica nazionale si muove nell'ottica di nuovo approccio delle relazioni industriali. Il messaggio "Imprenditore contro lavoratore" è un messaggio sbagliato che arriva alla società civile e soprattutto ai giovani». Così si esprime **Ida Vana**, Presidente nazionale di Unionmeccanica, che era quest'oggi **a Varese con la giunta di Unionmeccanica nazionale**. Alla giunta nazionale **i colleghi varesini, capitanati da Candido Manzoni, hanno presentato un documento**, che prevede proposte particolari, come una sperimentazione di progetto nelle aree di confine (Como, varese, Lecco Valdossola) con detassabilità degli straordinari, flessibilità sugli orari di lavoro e flessibilità in uscita.

«**La vera scommessa se si vuole pensare di cambiare qualche cosa è di lavorare sui territori** – ha commentato Ida Vana – diversamente la rigidità dei diritti e doveri rischia di mandare in crisi i rapporti. Tanto per chiarire, la nostra rigidità ad intervenire sulla flessibilità in entrata è figlia delle rigidità che ci sono state poste sulla flessibilità in uscita. Le piccole imprese non hanno cassa integrazione né mobilità, e quando la prospettiva è così rigida in uscita il primo moto dell'imprenditore è utilizzare contratti che non impegnino a lungo termine».

La questione del contratto nazionale e il dibattito sulla legge 30 o legge Biagi stanno quindi arrivando a un punto dove le proposte si fanno concrete, volenti o nolenti, anche se all'Api sembrano ottimisti: «Dalle prime dichiarazioni del ministro Damiano si comprende che non si avranno stravolgimenti della legge trenta, ma verrà razionalizzata la marea di istituti contrattuali che non servono e su questo siamo d'accordo – continua Ida Vana – Il vero salto di qualità però è la riforma del sistema degli ammortizzatori sociali».

La giunta nazionale Confapi ha discusso anche un'altra proposta varesina: quella di puntare sulla formazione degli studenti, e cambiare almeno di un po' la percezione che i giovani hanno dell'industria metalmeccanica. «Per loro il successo finanza e immobilariisti. In questo modo, l'industria manifatturiera perderà definitivamente l'appello che una volta almeno aveva, seguendo modelli come quello di Borghi e del miracolo Italiano».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it